

Roma/città

Foro di Nerva. Stamane riprendono gli scavi nel giardino accanto ai Fori Imperiali

Taglio del nastro al cantiere

E Benevolo mette insieme i pro e i contro

Riapre stamane il cantiere del Foro di Nerva. Alle 9 le ruspe torneranno a varcare i cancelli del recinto che dall'aprile dell'85 ingabbiava il tratto di giardino accanto al complesso dei Fori Imperiali. Dietro agli operai della ditta Gherardi (che sulla base del vecchio capitolato d'appalto dovrà gestire la ripresa dei lavori di scortecciamento dell'asfalto, congelati tre anni e mezzo fa), un corteo di auto-riti, esperti e invitati d'onore. In posa davanti a tutti, il sindaco Pietro Giulio, artefice di questa operazione di ripescaggio. Prima tappa di un piano di esplorazione del

l'area dei Fori che fu varato alla fine dell'84 dalla giunta rossa di Ugo Vetere e poi congelato dal pentapartito di Nicola Signorile, il progetto del Foro di Nerva è stato infatti riproposto a sorpresa proprio da Giulio. E subito ricolligato, nelle sue dichiarazioni programmatiche, all'idea di rilancio del più complesso discorso del parco dell'Appia antica.

Una messa che ha riscosso molti consensi, ma soltanto altrettante perplessità. All'interno della stessa giunta, dove l'assessore alla cultura, il socialista Redavil, tenuto fino

□ Alle 9 tornano le ruspe, dopo tre anni e mezzo di interruzione. Giulio in prima fila. Polemiche dentro e fuori il pentapartito

all'ultimo all'oscuro, ha criticato la scarsa chiarezza di obiettivi e la fretta con cui l'operazione Foro di Nerva è stata messa in moto. E sui banchi dell'opposizione, che tutta odore di bluff, «non possiamo che essere soddisfatti per il recupero di questo

piccolo intervento», spiega il consigliere comunista Piero Salvigni di cui rivendichiamo la paternità e che consideriamo niente più di un atto dovuto. Ma non possiamo ignorare che questa positiva decisione è accompagnata e forse vuol compensare la scortesia con cui il sindaco ha sempli-

mettendo in pista nella scorsa privilegiata del marcial 90 il progetto Ialstap per il tunnel dell'Appia antica. Temiamo insomma che si tratti di una manovra di pura facciata. Si vuole davvero rimettere mano alla sistemazione della grande area archeologica? Bene, non basta fermarsi qui. C'è da aprire l'altro cantiere nei giardini del Foro Traiano. Poi, segnando la strada che il consiglio approvò nell'84, lanciare un concorso internazionale per la progettazione dell'intera area dal Campidoglio fino all'Appia antica. Ma innanzi-

tutto si tratta di riportare l'operazione nel quadro della legge per Roma capitale, avviando il disegno del parco archeologico insieme a quello dello Sdo, con cui si salda. Procedere a stralci significa seguire soltanto logiche di comodità di affari.

Nel coro dei dubbi anche un interrogativo più concreto. Che avverrà dopo lo scortecciamento, visto che la soprintendenza ha disopagato altrove i fondi, oltre un miliardo e mezzo, che nell'83 aveva previsto di investire per proseguire gli scavi? D. M.



Ricostruzione del nuovo assetto ipotizzato da Benevolo. Via dei Fori è interrotta e volta a gomito per via Cavour. Nell'altro tratto è previsto un museo con giardino pensile

Per evitare che il progetto naufraghi come nell'80, l'urbanista ha una proposta che taglia la testa al toro

di DANILO MAESTOSI

Si litiga già attorno al piccolo cantiere del Foro di Nerva. E non ancora più minacciose sembrano addensarsi sull'orizzonte che quest'intervento grimaldello torna inesorabilmente a dischiudere. Il panorama dell'immenso parco archeologico che dai confini dei Castelli si dovrebbe incuneare nel cuore di Roma, a ridisegnare volto, vita, e abitudini. Nei primi anni 80 questo sogno naufragò sullo scoglio di una questione pregiudiziale: l'idea di smantellare via dei Fori Imperiali. Che cosa faranno i due fronti che allora si dettero battaglia senza esclusione di colpi? Niente paura, a scongiurare la guerra, è in arrivo una rivoluzionaria soluzione, che non potrà certo mettere tutti d'accordo, ma sembra destinata comunque a smussare e a riavviare il conflitto.

Si tratta della seconda più dettagliata puntata del progetto di sistemazione dell'area archeologica centrale, commissionato dalla soprintendenza archeologica, che

un'equipe diretta dall'urbanista Leonardo Benevolo ha recentemente concluso e si appresta a pubblicare.

La principale novità di questa ulteriore indagine, che concentra la sua attenzione sul riassetto del centro, è proprio nel ribaltamento della ipotesi che avevano informato e sicuramente stravolto, nel futuro del corpo a corpo ideologico, tutto il dibattito sull'operazione. Lo smantellamento del primo tratto di via dei Fori Imperiali, tra via Cavour e piazza Venezia, cessa di essere, come è stato fino ad oggi, il punto di decollo del piano e viene ora configurato come traguardo finale. La revisione è maturata, rimiscolando e rimescolando con sguardo più realistico dati e previsioni che i

vari esperti hanno raccolto per misurare contemporaneamente tre diverse variabili: le esigenze di valorizzazione del patrimonio archeologico, l'impatto con la vita cittadina e i tempi di fattibilità dei grandi programmi infrastrutturali.

Inutile insistere con gli scavi e la conseguente chiusura del tratto iniziale dello stradone litoreo. Senza una nuova rete metropolitana e senza una alternativa viaria su cui dirottare il traffico, la città andrebbe in tilt. Il programma - sostiene Benevolo - deve attestare la sua parzialità altrove ed essere graduato e cadenzato per tappe successive. Dove? Semplice: nell'altro tratto della via dell'Impero, tra largo Cortadocci e il Colosseo. Una scelta motivata da due cer-

tezze. Primo: non c'è nessun bisogno di scavi archeologici perché gli sbancamenti fascisti hanno cancellato tutto. Secondo: alla chiusura di quel troncone, inevitabile perché il Colosseo deve essere meglio isolato e protetto e dunque il traffico di penetrazione a attraversamento va comunque ridotto, si può porre riparo con un'alternativa a portata di mano. Creando un canale di scorrimento che confluisca in via Cavour attraverso via Salvi e via degli Annibaldi, di cui si prevede l'ampliamento della carreggiata. Oppure, soluzione ottimale ma più onerosa, scavando un tunnel sotto il Colle Oppio, che così potrebbe saldarsi all'area dell'Ambrosiano Flavia. Attorno a questa nuova ipotesi ruota un fitto programma di proposte,

graduate e cadenzate in un piano operativo diviso in tre fasi.

Prima fase. Si avvia la sistemazione del Celio fino a villa Celimontana. Si innesca un grande parcheggio in superficie nell'area del parco ferroviario in via di dismissione, tra Colombo e stazione Ostiense. Lasciati pullman e auto si dovrebbe salire su un bus navetta, che arriverebbe fino al Colosseo, venendo giù dai viali di Caracalla. La soprintendenza dovrebbe invece provvedere al riassetto della zona attorno al Colosseo e all'apertura dei cantieri di scavo ai bordi di via dei Fori.

Seconda fase. Il disegno si fa più ambizioso. L'idea è di ricostruire, cancellando lo stradone fascista, lo sbarramento della collina Velia,

è proprio terminali.

Terza fase. È legata alla creazione della grandi infrastrutture. Per prima cosa la rete metropolitana, con il completamento della linea G che si allaccerebbe con i binari della Roma-Fiuggi, e la linea H fino a Trastevere. Poi quella viaria. Per offrire uno sbocco ai flussi di traffico Est-Ovest senza intaccare il parco archeologico, che va comunque attraversato, si prevede un tunnel di 4 chilometri sotto l'Avventino con una fitta e complessa ramificazione di entrate ed uscite. Solo a questo punto si potrebbe cominciare a intaccare l'asfalto di via dei Fori, per riappare alla luce le antiche piazze sommerse dagli interni e saldare al complesso del parco. Tempi previsti? Circa un ventennio, se la macchina non si intoppa, per chiudere l'intero ciclo. Costi? Settecentocinquanta miliardi, esclusi quelli per il piano stradale e ferroviario, che ne richiede invece almeno 15 mila.



In Comune si parla di zoo Ma i Verdi contestano

Una mano aggrappata a una sbarra. Poi l'obiettivo della macchina da presa si allontana e l'immagine si allarga, lentamente, fino a mettere a fuoco uno sconosciuto scimpanzé chiuso in gabbia. Ora l'attenzione viene polarizzata sullo sguardo immobile, perso nel vuoto dell'animale. Lo spot televisivo si apre e si chiude con un domanda: «Animali in gabbia per uomini liberi?». Questo è uno dei nove messaggi pubblicitari che saranno trasmessi dalle televisioni private nei prossimi giorni.

Così associazioni ambientaliste e animaliste, lanciando una campagna televisiva contro lo zoo, rispondono polemicamente al convegno organizzato dal Comune, con il patrocinio dell'Accademia dei Lincei, «Zoo: quale futuro?», che comincerà oggi pomeriggio alle 16.30 nella sala della Promototeca del Campidoglio. Ieri il gruppo consiliare Verde,